

L'INTERVISTA CARLO SECCHI. Professore emerito di Politica economica alla Bocconi e vicepresidente dell'Istituto studi di politica internazionale

«I COSTI DELLA BREXIT SUBIREMO UN TAGLIO DEI FONDI EUROPEI»

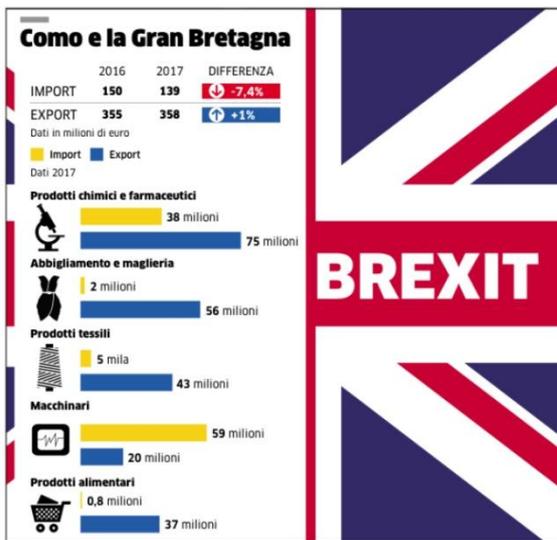
MARIA G. DELLA VECCHIA

Il 29 marzo 2019, alle 23 (mezzanotte a Bruxelles), la Gran Bretagna uscirà dall'Unione europea. La strada è tracciata con una road map in pieno svolgimento fra Londra e Bruxelles.

Pertanto non sembra destinata ad aver seguito la nuova richiesta per un referendum-bis sulla Brexit lanciata nei giorni scorsi a Londra dal laburista lord Andrew Adonis. Un'ipotesi a cui oltre a Theresa May resta contrario anche il leader laburista Jeremy Corbyn. Dello stato dei negoziati in corso e degli effetti geopolitici ed economici della Brexit parliamo con Carlo Secchi, vicepresidente dell'Ispi, già rettore dell'Università Bocconi (2000-2004) e oggi professore emerito di Politica economica. Secchi è stato anche deputato europeo e presidente del gruppo italiano della Trilateral Commission (2003-2016). Dal marzo 2014 è, per la Commissione europea, coordinatore del Ten-T, il "corridoio atlantico".

Come vanno i negoziati?
Negli ultimi tempi le diverse questioni riferite alla Brexit si sono abbastanza incanalate su giusti binari e ora siamo nella fase della trattativa sui contenuti più importanti, di natura economica ma non solo. Ho avuto occasione di partecipare all'incontro ristretto organizzato dall'Ispi con l'ambasciatrice britannica, signora Jill Morris, la quale ha illustrato la posizione del suo Governo sostenendo, ovviamente, la tesi che la Gran Bretagna non si aspetta problemi insormontabili né effetti catastrofici negativi.

Qual è ora il punto chiave delle trattative?



Riguarda la tempistica. Entro ottobre si dovrà giungere a una sorta di pre-trattato quadro, il withdrawal agreement, fondamentale per fronteggiare la scadenza di fine marzo 2019, quella della vera e propria uscita e in vista del già concordato periodo di transizione che finirà nel dicembre 2020, quando si concluderà il settennio attuale di programmazione finanziaria per il quale è logico che il Regno Unito partecipi a benefici e oneri. Ottobre è dunque una scadenza chiave entro cui, per consentire un'uscita ordinata a fine marzo prossimo, bisogna aver definito

Come vede la questione dei rapporti con l'Irlanda?
È un punto di grande difficoltà. Ora, grazie alle quattro libertà previste dal trattato di Maastricht in tema di capitali, persone, merci e servizi, è come se il confine fra Irlanda del Nord e Irlanda non ci fosse. Dopo la Brexit

non varrà più e bisognerà reintrodurre qualche tipo di confine. Il Governo inglese è fiducioso nella possibilità di riuscire a trovare una situazione di tipo elettronico (si pensi al telepass ad esempio), ma in proposito ho dei dubbi. Sarà uno dei problemi più spinosi da risolvere, augurandoci che non ci siano porti a un ritorno al passato.

Qual è il giusto modello di partnership commerciale da definire entro ottobre?
Si citano vari modelli di riferimento, da quello della Norvegia a quello della Svizzera. Sono en-

trambi molto interessanti, ma propri di due Paesi relativamente piccoli rispetto al Regno Unito. Difficile trasferirli sic et simpliciter in una realtà complessa come quella britannica. Credo che il vero tema sia tuttavia quello dell'unione doganale. Ora tutti i Paesi dell'Ue hanno dazi comuni ma, soprattutto, hanno una politica di commercio estero comune. Al Wto ci vanno con una sola voce e Bruxelles parla a nome di tutti. Il vero rischio è quindi che si verifichino posizioni diverse ad esempio sulle sanzioni, ad esempio nelle relazioni con gli Usa, e ciò potrebbe essere embrione di guerre commerciali fra due sponde della Manica.

La Brexit rafforza o indebolisce la Gran Bretagna?
Ci sarà un'evoluzione importante che dipenderà da come l'unione bancaria progredisce nell'Europa del '27, la quale sarà sempre più uno spazio finanziario omogeneo e coeso con regole e comportamenti comuni, che avrà un'attitudine attenta rispetto ai Paesi terzi. Il Regno Unito da Paese membro diventa Paese terzo, con le conseguenze del caso. Da un lato può continuare a svolgere il proprio ruolo di piazza finanziaria mondiale, ma un conto è operare dall'interno dell'Ue, altro al di fuori.

Cosa cambierà per le ditte italiane e gli studi professionali con base a Londra?
Per le realtà che hanno come riferimento prevalente il mercato europeo agire dal di fuori sarà più complicato e difficile. Chi invece ha come riferimento il mercato mondiale può trovare utile avere base nel Regno Unito piuttosto che altrove. Non significa che ci si aspettino numerose chiusure, ma gli interessati dovranno porsi il problema su come mantenere una presenza incisiva nell'Europa dei ventisette. Esportare verso il Regno Unito, o da lì verso l'Europa, sarà meno facile di oggi.

A causa della Brexit ritiene che le ipotesi di riforma per il quadro finanziario pluriennale che parte col 2021 mettano a rischio i 40 miliardi di fondi strutturali dell'Italia? A maggio la Commissione Europea presenterà le sue proposte, cosa si aspetta?
Tutto dipende dalla prossima programmazione e dai negoziati già in corso, assai vivaci dietro le quinte. Di nuovo, in proposito, il fatto che l'Italia non abbia un Governo attento e impegnato in un momento come questo non

è certo un bene. È difficile dire quale sarà la dimensione del prossimo bilancio settennale e quindi quella anno per anno. Considerando che gli attuali contributi netti non sono disposti ad aumentare il proprio apporto, nella migliore delle ipotesi in termini reali la situazione potrà rimanere come oggi al netto del buco lasciato dal Regno Unito. In più si pone un altro tema statistico e importante: l'uscita del Regno Unito farà calare il Pil europeo pro-capite, con conseguente diminuzione della soglia al di sotto della quale si ha diritto a accedere ai fondi strutturali e al di sopra della quale invece l'accesso è molto più difficile, se non addirittura escluso per quanto riguarda il fondo di coesione. È come se in Italia fossimo più ricchi di prima, con menodiritto a richiedere fondi strutturali.



Carlo Secchi

Come se ne uscirà?
Con una trattativa serrata e ben condotta. Qualche prima indicazione importante si avrà col Consiglio europeo di fine giugno, perché è vero che l'attuale periodo di programmazione scade a fine 2020, ma sia il Parlamento sia la Commissione uscenti vorranno dire la loro e avere punti fermi entro inizio 2019, prima delle elezioni europee di fine maggio.

La Brexit sta già portando effetti nelle nuove scelte geopolitiche?
La Gran Bretagna sulle questioni geopolitiche e anche in campo finanziario ha sempre agito un po' autonomamente. Con la Brexit quest'attitudine non può che rafforzarsi. Del resto sono già chiari i segnali di rafforzamento dei legami transatlantici e quelli di una politica estera più autonoma. La signora May ha detto che la Nato non è in discussione e che la politica inerente a tutte le tematiche di difesa rimane inalterata. Le si può credere, ma assisteremo, in politica estera e anche nel commercio estero, a un grado di autonomia e di opportunismo certamente maggiore.

La Gran Bretagna fuori dall'Europa è un partner estero più indipendente e forte oppure più vulnerabile?
Sarà un partner con cui sarà più facile accordarsi. Il Regno Unito anche fuori dall'Ue continuerà a partecipare ad alcune politiche comuni. Ma i punti chiave della politica estera acquisivano una ulteriore e maggiore autonomia, perciò la Gran Bretagna sarà un partner ancor più interessante per gli Stati Uniti.

L'export comasco cresce: 355 milioni di euro. Prodotti chimici, poi abbigliamento e tessile

Siesport di più e import di meno. Mancano 11 mesi all'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea - la data fissata è il 29 marzo 2019 alle 23 - come conseguenza del referendum del 23 giugno 2016 ha decretato la vittoria del "leave" votato dal 52% dei britannici. A meno di un anno dall'uscita, gli economisti del comparto produttivo si interrogano sugli effetti della rottura Ue-Uk sull'economia europea e locale, con

aziende che, anche nel territorio della provincia di Como, intrattengono rapporti sempre più forti, a livello di esportazione, con la Gran Bretagna. I dati Istat, elaborati dalla Camera di commercio di Como, fotografano infatti un quadro dinamico, con un aumento delle esportazioni significativo tra il 2015 e il 2017 (+11,4%) e una diminuzione alquanto significativa per quanto riguarda le importazioni che in due anni sono scese del 18%.

Se molto è cambiato nel periodo 2015-2017, sia per quanto riguarda le esportazioni che le importazioni, nel biennio 2016-2017 la variazione rispetto all'export di prodotti comaschini nel Regno Unito risulta meno rilevante, solo +1%, mentre, per quanto riguarda l'import, il biennio registra un -7,4%. In totale, le esportazioni dalla provincia di Como verso la Gran Bretagna raggiungono, nel 2017, oltre

358 milioni di euro (superavano di poco i 355 milioni nel 2016 e i 322 milioni nel 2015), mentre le importazioni britanniche nella nostra provincia sono diminuite negli anni scendendo, nel 2017, a poco più di 139 milioni e 700mila euro (erano oltre 170 milioni nel 2015 e oltre 150 milioni nel 2016). A livello di merci e prodotti, il settore trainante, al 2017, in ambito esportazioni, è quello relativo a prodotti chimici, farmaceutici e fibre sinteti-

che, settore che conta per oltre 75 milioni di euro. Il comparto ha registrato un aumento, per le esportazioni, tra il 2015 e il 2017, del 57,6%, al terzo posto dopo agricoltura (+128%), abbigliamento e maglieria (+91%). Tra i settori in maggiore crescita, invece, l'elettronica (-63%) e il legno (-46,8%), settori che negli ultimi tre anni hanno trovato meno sbocchi di export nel Regno Unito. A livello di importazioni, il settore predominante è quello dei macchinari - che conta per oltre il 46% - con, al 2017, un valore pari a quasi 60 milioni di euro (superava i 79 milioni nel 2015 e i 66 milioni nel 2016), seguito da prodotti chimici, far-

Le persone e l'ambiente Primo valore della Ratti

Tessile. Il bilancio dell'azienda che certifica la responsabilità sociale L'ad Tamborini: «Per l'eccellenza la sostenibilità è una leva strategica»

GUANZATE

Non è un vezzo, né una questione di immagine. Il tema della responsabilità sociale e ambientale è fattore strategico. Anzi, di più, la via per continuare a puntare all'eccellenza. E il primo bilancio di sostenibilità redatto dal Gruppo Ratti è l'esito di un percorso iniziato da lontano. «La sinergia tra persone e macchine ha permesso a Ratti di attraversare le mode e specializzarsi sia nell'arte della stampa che nella profonda conoscenza delle diverse fibre - dice Sergio Tamborini, ad del Gruppo - essere custodi del Made in Italy e la scelta privilegiata delle più prestigiose case di moda nazionali ed internazionali, significa puntare su un prodotto d'eccellenza sia in termini di innovazione sia in termini di qualità e stile. Credo fermamente che nello sviluppo di questo connubio e per il mantenimento dell'eccellenza, la sostenibilità sia da considerarsi una leva strategica, volta a migliorare i risultati economici oltre che a ridurre gli impatti ambientali».

Iniziato nel 2011, il percorso di sostenibilità ha permesso a Ratti di ottenere importanti certificazioni: per la responsa-

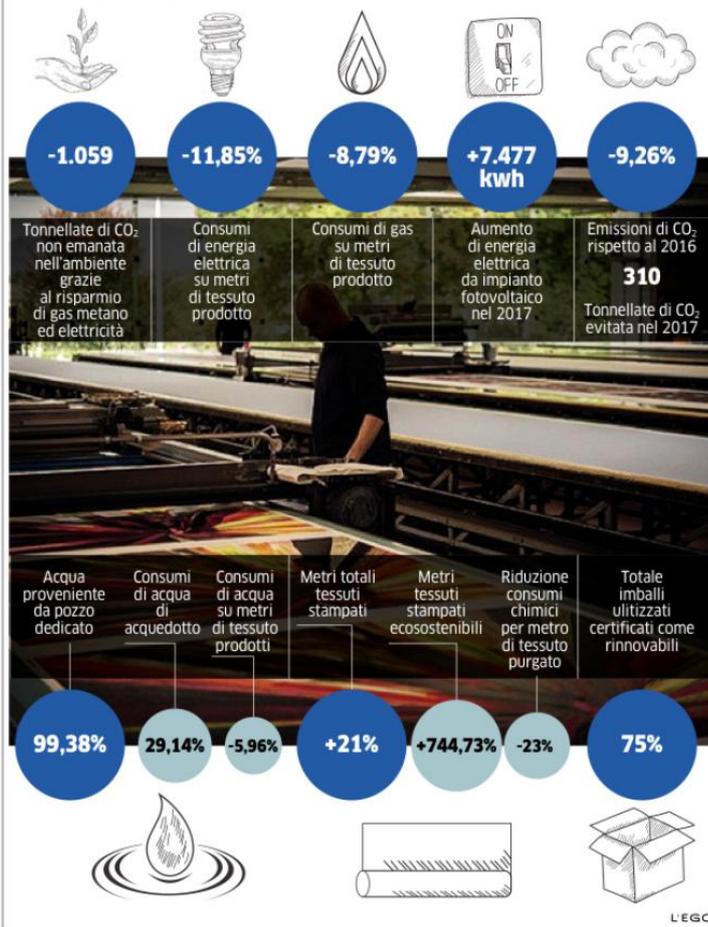
bilità sociale, per la gestione ambientale, per la salute e sicurezza dei luoghi di lavoro.

Gli oltre 20 milioni di euro investiti, dal 2013, in innovazione tecnologica, efficienza energetica, idrica e diminuzione dei rifiuti hanno garantito concreti risultati sia in termini di riduzione dei costi che di impatto ambientale. Qualche dato: nel 2012 è stato installato nella sede di Guanzate un impianto fotovoltaico che lo scorso anno ha permesso di produrre circa 825mila kWh, in aumento di 7.477 kWh rispetto all'anno precedente. Il Gruppo sta poi attuando un processo di razionalizzazione per ridurre il consumo di acqua durante le fasi produttive. Oggi così il 99% dell'acqua proviene da un pozzo dedicato (minimo il prelievo dall'acquedotto) e il consumo per metro di tessuto prodotto è calato del 5,9%. Allo stesso tempo, in virtù di investimenti e buone prassi c'è stata una riduzione dei consumi energetici: -11,8% di energia elettrica su metro di tessuto prodotto e -8,7% di gas sempre su metro prodotto.

«I risultati positivi sul fronte della sostenibilità economica, sociale e ambientale che possiamo rendicontare nostro bilancio 2017 sono frutto dell'impegno costante e della forte determinazione che guida la nostra attività quotidiana e che abbiamo trasferito per il primo anno anche nella predisposizione di questo documento» aggiunge Tamborini. **E. Mar.**

Il documento è frutto di un lungo percorso di investimenti e buone prassi

Il bilancio di sostenibilità



I risultati

Assemblea azionisti, ok al bilancio Utile di 6 milioni, in un anno più 66%

Sostenibilità ma anche una performance particolarmente brillante in termini di risultato economico in senso stretto. Ieri si è svolta, presieduta da Donatella Ratti, l'assemblea ordinaria degli azionisti. L'assemblea ha approvato il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, nella versione predisposta dal consiglio di amministrazione del 15 marzo. In particolare, l'esercizio 2017 si è chiuso con un fatturato consolidato di 99,4 milioni di euro e con un utile netto consolidato di 6 milioni (+66% rispetto all'anno precedente). L'assemblea ha confermato la distribuzione di un dividendo al lordo di imposte

di 0,13 euro per azione. Il dividendo sarà posto in pagamento a partire dal 23 maggio. Il bilancio evidenzia la crescita del Polo Luxe (+6,9 milioni, +19,1%), che cresce con particolare riferimento al segmento degli accessori tessili (+5,3 milioni rispetto all'esercizio precedente). Anche l'andamento degli altri poli risulta complessivamente positivo. In particolare, si registra l'incremento delle vendite del Polo Collezioni Donna (+0,7 milioni in relazione al buon andamento delle vendite di tessuti per abbigliamento mare) e del Polo Collezioni Uomo (+0,7 milioni grazie in particolare alla crescita delle



L'ad Sergio Tamborini

vendite di tessuti per camiceria). Segno più su tutti i mercati di riferimento, Italia compresa. Bene gli Usa, molto bene i Paesi europei.

Prodotto e fornitori

Collezione ecologica Canapa e lino le nuove fibre

Il tema della sostenibilità si declina anche a livello di prodotto. Lo scorso settembre, in occasione di Premiere Vision, Ratti ha presentato a Parigi la collezione responsabile frutto dell'impegno nella tracciabilità dei processi produttivi e di acquisto ma anche di un'attenta selezione delle materie prime.

Composta inizialmente da 16 articoli in 6 diverse fibre ecosostenibili con disegni a stampa tradizionale, con la presentazione primavera/estate 2019 la collezione si è ampliata a 23 articoli, composti da 8 fibre e nobilitati con processi responsabili. Due nuovi materiali: il lino biologico e la canapa. Si tratta di fibre che minimizzano gli scarti e necessitano di un impiego relativamente più basso di acqua rispetto ad esempio al cotone. In particolare la canapa è molto resistente alle aggressioni dei parassiti ed è utilizzabile al 100%: dalla fibra di prima qualità ai prodotti di scarto.

Privilegiato il processo di stampa tradizionale rispetto a quello ink-jet in quanto più rispettoso dell'ambiente. Il confronto è stato certificato da un ente terzo, Bureau Veritas, e ha messo in evidenza come la stampa tradizionale determini risparmi notevoli sul getto d'inchiostro in termini di energia elettrica, acqua e prodotti chimici. Un dato particolarmente eclatante nel caso della viscosa dove il calo dei consumi, su energia e chimica, supera il 40%.

Grande attenzione è posta ai fornitori. Il Gruppo Ratti richiede ai propri fornitori l'adesione al Codice Etico: la correttezza e trasparenza delle operazioni di acquisto è misurata in termini di rispetto dei capitolati di qualità, di flessibilità necessaria per rispettare i tempi di consegna, di miglior rapporto qualità/prezzo. Il Codice richiede che, nel selezionare i fornitori e nel definire le condizioni di acquisto, siano rispettati tra gli altri i criteri di correttezza, obiettività, imparzialità, equità del prezzo, qualità del bene e/o del servizio.

Attualmente l'unico caso di rapporto di fornitura con una società appartenente a un Paese a rischio è rappresentato da un'azienda pakistana, selezionata perché dotata della certificazione SA 8000. La stragrande maggioranza dei 1.288 fornitori è italiana (84%) e lombarda in particolare (74% del valore degli acquisti).

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta emarietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Mercato della casa Come resta cara: 2.156 euro al metro

Immobiliare. Nel report sul primo trimestre dell'anno valori in calo ma sempre tra i più alti della Lombardia. Stesso trend sugli affitti: canone di 9,98 euro al metro

COMO
MARILENA LUALDI
Il mattone a Como è il più caro della Lombardia dopo Milano, ma la corsa rallenta. E calano i valori degli affitti. Nel primo trimestre dell'anno questo lo scenario che si presenta secondo l'osservatorio di immobiliare.it.

A quanto si compra
Globalmente in Lombardia non si sono verificate grandi oscillazioni. Sulle compravendite, di fatto sui prezzi medi si è andati al pareggio, sugli affitti a un +0,5%. Il prezzo medio nella regione si è fermato a 1.986 euro al metro quadrato, in Italia si è poco sotto a quota 1.900. Si distinguono però le città più care su questo fronte: Milano, Como, Monza e Pavia superano tutte il tetto dei 2mila euro. Naturalmente con proporzioni diverse.

Il capoluogo lombardo ha acquistato ormai un prezzo medio di 3.256 euro. L'argento va però al caso comasco: la città è appunto seconda in classifica, con 2.156 euro, staccando nettamente le località dietro. Si tratta dell'unico luogo - a parte appunto l'irraggiungibile Milano - che è andato oltre anche i 2.100 euro.

Ciò non coincide tuttavia con un incremento del prezzo, anzi si perde terreno. Mentre la realtà milanese ha un au-

mento del 2,6% annuale (1,7% e 0,3% rispettivamente sul semestre e sul trimestre). Como ha un andamento ben differente. Esaminando la tendenza nei dodici mesi, ha registrato un calo del 2%; rimanendo nei sei mesi dello 0,2%, invece nei tre si assiste a una diminuzione più marcata, dell'1,5%. Per dare un'idea del contesto, in Lombardia il calo annuale è stato dell'1,3%. Tutte le altre città si portano dietro un meno. Il più vistoso è quello di Monza, con -4,6%, seguita da Cremona, che tra l'altro è il capoluogo più economico in cui comprare (1.161 euro al metro quadrato).

Cambia completamente invece l'analisi degli affitti. Qui si accentua - fanno notare gli esperti - la distanza con la media italiana: i canoni in Lombardia sono di circa 11 euro al metro quadrato contro gli 8,61 che vengono richiesti in media nel nostro Paese.

Anche in questa graduatoria, però, Como si tiene stretto il secondo posto. E si distingue anche per altre ragioni. Procedendo con ordine, guardiamo la classifica dove il podio è immutato rispetto alle compravendite: Milano è arrivata ormai a prezzi che vengono definiti da record (16,33 euro al metro quadrato). Il capoluogo lariano non spicca comunque, perché per prendere in affitto

un bilocale di 65 metri quadrati, bisogna tirare fuori 649 euro: la media per euro al metro è infatti di 9,98. Monza la segue a ridosso a 9,48 e nessun'altra realtà lombarda resta sopra quota nove.

Anche qui in ogni caso si assiste a un calo netto dei prezzi. Anzi, paragonando il mese di marzo 2018 al risultato del dicembre scorso, la locazione a Como è quella che ha registrato la diminuzione più sensibile, del 2,6%. Da considerare un'altra tendenza nella regione. In Lombardia sono più le realtà con il segno più che con il meno.

La media regionale è del +0,5%. Le uniche città a calare sono Varese, Mantova e Monza: tutte comunque sotto l'1%. Il record di crescita spetta invece a Monza (+1,7%) seguita da Cremona - che resta tuttavia la più bassa come prezzi - e Bergamo.

Dinamiche a confronto

Diverso il risultato esplorando la prospettiva dei sei mesi: qui Como è rimasta stabile, con un lieve +0,1%, mentre ci sono casi come Sondrio con una diminuzione dello 0,9%. Un primato, quest'ultimo, che viene mantenuto nell'arco dei dodici mesi (-3,1%), mentre gli affitti comaschi sono calati dell'1,2%. Milano inarrestabile con +2,8%.

Confesercenti a Erba Nuova sede e incontro

Confesercenti inaugura il 3 maggio la sede di Erba, in via Alserio 2. Per l'occasione, alle ore 20,45 un incontro su "Abusivismo e concorrenza sleale" (nella foto, il presidente, Claudio Casartelli).



Compravendite e affitti

ANDAMENTO DEI PREZZI DI VENDITA

	MARZO 2018		IL CONFRONTO	
	Media €/mq	12 mesi Marzo 2017 su marzo 2018	6 mesi Settembre 2017 su marzo 2018	3 mesi Dicembre 2017 su marzo 2018
Bergamo	2.000	-1,5%	0,1%	-0,5%
Como	2.156	-2,0%	-0,2%	-1,5%
Lecco	1.976	-2,3%	0,5%	-0,2%
Sondrio	1.463	-2,8%	-0,5%	1,9%
Lombardia	2.000	-1,3%	-0,4%	0,0%

ANDAMENTO DEI CANONI DI LOCAZIONE

	MARZO 2018		IL CONFRONTO	
	Media €/mq	12 mesi Marzo 2017 su marzo 2018	6 mesi Settembre 2017 su marzo 2018	3 mesi Dicembre 2017 su marzo 2018
Bergamo	8,92	0,5%	3,0%	1,4
Como	9,98	-1,2%	0,1%	-2,6
Lecco	8,43	1,3%	0,7%	0,3
Sondrio	6,64	-3,1%	-2,9%	-0,6
Lombardia	11,25	2,1%	1,4%	0,5%

Fonte: Ufficio Studi Immobiliare.it

L'EGO

Fascia di lusso, il lago corre Cernobbio e Bellagio sono al top

Sul lago corre anche il lusso. E Cernobbio è quella che più si fa notare, seguita da Bellagio, in particolare per gli acquirenti esteri.

Inglese, americani, svizzeri, ma anche mediorientali e stranieri provenienti da Paesi decisamente più lontani, come l'Australia: un interesse che si muove nelle località sempre più esclusive. E si parte dai tre milioni per arrivare ad acquisti di dieci volte tanto.

Secondo i dati di Confcommercio, Cernobbio è la regina

da questo punto di vista. Per chi vuole acquistare una villa indipendente, il prezzo è di 3.800 euro al metro quadrato. Questo con la classe energetica, dunque la A. Se invece gli occhi si posano su case non nuove e caratterizzate dalla classe B, si possono risparmiare 1.200 euro.

Ancora, il parametro vale in centro, perché altrimenti si può scendere rispettivamente a 3.600 e 2.400 nei due livelli specifici. Gli appartamenti possono invece costare da 2.800 a 3mila euro in

caso di condizioni ottimali per la gestione dell'energia, oppure da 1.800 a 2mila.

Spicca anche Bellagio che può raggiungere i 3.300 euro nelle ville nuove, 2.500 in quelle con qualche anno in più. Se ci si concentra su Civenna, prezzi più convenienti anche di 1.500 euro. Gli appartamenti vanno da mille a 2.600 euro.

A Menaggio una villa nuova si può comprare a 2.850 al metro quadrato, che diventa 1.690 se invece risale agli anni Novanta.

Cgil verso il congresso Domani Landini a Como

Sindacato
Assemblea generale con l'ex segretario Fiom. Inizia il percorso verso l'assise nazionale



Maurizio Landini

Domani, in occasione dell'assemblea generale della Camera del Lavoro di Como che apre il percorso congressuale della Cgil, verrà in città Maurizio Landini, componente della segreteria nazionale Cgil. Il lavoro si svolgerà presso la sede dell'associazione Lissini in via En-

nodio, a partire dalle 9,30. Questa settimana in tutta Italia, iniziano le assemblee delle Camere del lavoro, in vista del XVIII Congresso della Cgil che si svolgerà a Bari (presso la Fiera del Levante) dal 22 al 25 gennaio 2019. Un percorso di confronto e riflessione che durerà fino al 31 ottobre, con oltre 1.500 assise congressuali di base e congressi delle Cgil e delle categorie territoriali. Il 5 novembre inizieranno i congressi delle strutture regionali (che si dovranno concludere entro il 24 dello stesso mese), dal 26 novembre al 20 dicembre sono previsti congressi delle categorie nazionali dei lavoratori attivi e quello del sindacato dei pensionati (in calendario dal 9 all'11 gennaio 2019).

Sicurezza sul lavoro Il tema del Primo Maggio

La manifestazione
Ritorno alle 16 ai giardini a lago con la testimonianza di alcune vittime

Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è il tema scelto quest'anno da Cgil, Cisl e Uil per celebrare la festa dei lavoratori.

Sotto lo slogan "Sicurezza: il cuore del lavoro". A Como, città con una solida tradizione industriale, il tema è sentito

ed è di particolare importanza. Per questo, l'evento lariano avrà una parte dedicata alle testimonianze. Sono 18, dall'inizio dell'anno, le persone che in Lombardia hanno perso la vita durante il lavoro (erano 12 lo scorso anno). Cgil, Cisl e Uil chiedono alla Regione di reinvestire tutte le risorse provenienti dalle sanzioni, come previsto dal testo unico, per potenziare i servizi ispettivi delle Agenzie di tutela della salute e aumentare l'attività di controllo su settori a mag-

gior rischio. Le risorse vanno impiegate non solo per aumentare il numero dei controlli, ma per progettare anche altre forme di intervento, come i piani mirati di prevenzione, che in alcune Ats già si fanno, e renderli per tutte obbligatorie.

L'appuntamento, organizzato con il patrocinio del Comune, è alle 16 ai giardini a Lago. Si comincia con alcune testimonianze di lavoratori, a seguire ci saranno gli interventi dei segretari dei tre sindacati confederali. Alle 17, invece, ci sarà il concerto dei Sulutumana. L'evento è aperto a tutti e, in caso di maltempo, si terrà al cinema Gloria in via Varesina.

Focus Casa

L'innovazione degli strumenti



Accordo Ance-Acsm Una collaborazione che sarà esportata

Riqualificazione. Il modello innovativo di partnership per interventi edili sui condomini o grandi edifici sarà adottata anche da Varese, Lecco e Bergamo

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Un modello di collaborazione pronto per essere adottato da altre associazioni d'impresa. Un sistema di partnership esportabile in altri territori e che già ora sta suscitando l'interesse di province vicine, proprio per la sua validità e ricaduta economica e occupazionale soprattutto al livello locale. «Non si tratta solo di un accordo innovativo capace di garantire risparmio a famiglie e privati, stimolare nuovo lavoro a un territorio - spiega Francesco Molteni, presidente di Ance Como, l'associazione provinciale delle imprese di costruzione -, ma consente di creare una sinergia fra soggetti di uno stesso territorio per recuperare e valorizzare un patrimonio immobiliare che diversamente continuerebbe ad essere energivoro, costoso e vetusto».

A fare scuola, e a suscitare un interesse costante, è l'accordo siglato da Ance Como, l'associazione provinciale dei costruttori, e da

Acsm-Agam, la multiutility comasca, per proporre interventi e progetti di riqualificazione energetica destinati a condomini o grandi edifici. Il meccanismo intorno al quale è scattata questa collaborazione è arrivato con la proroga del bonus fiscale per gli interventi di efficientamento energetico, l'eco-bonus, e che garantisce un credito d'imposta che può arrivare fino al 75% della spesa sostenuta. Ma l'accordo fra i costruttori comaschi dell'Ance e Acsm-Agam parte da questo beneficio, e va oltre ampliandolo. Il vantaggio vero e immediato, grazie alla costituzione

75%

IL CREDITO D'IMPOSTA

L'eco-bonus consente una detrazione Irpef per chi fa i lavori

di Acsm-Agam in Esco (Energy service company, impresa in grado di fornire tutti i servizi tecnici, commerciali e finanziari necessari per realizzare interventi di efficienza energetica) è infatti di assicurare alle famiglie e ai privati la possibilità di cedere il proprio credito fiscale maturato con i lavori fino al 75% della spesa da sostenere.

In sostanza, per un condominio che avvierà lavori di riqualificazione energetica importanti (interventi che possono andare dalla sostituzione degli impianti di riscaldamento con caldaie tec-

25%

IL COSTO DA SOSTENERE

L'investimento reale da sostenere per un condominio che si riqualifica

nologicamente più efficienti, adeguamenti tecnici e sistemi di isolamento con opere edilizie come i cappotti) significa ricevere fattura direttamente ad Acsm-Agam e Ance del 100% della spesa, ma di fatto dovranno sostenere e sborsare solo il 25-30% del reale costo dei lavori, perché il 70-75% del costo, sottoposto a detrazione fiscale, verrà ceduto ad Acsm-Agam - come soggetto esecutore del piano di efficientamento - come credito d'imposta.

Un modello pilota che ora sta per essere "scalato" anche da altri territori. «Ci hanno chiesto a noi Ance Como, di incontrare i nostri colleghi di Ance delle province di Lecco, di Sondrio, di Varese e di Bergamo. Vogliono capire e farsi spiegare - racconta Molteni - come funziona e come questo protocollo possa essere esteso a questi territori, proprio per il valore di questo protocollo. Parallelemente alle imprese, abbiamo avviato anche un programma di incontri con gli amministratori dei condomini - spiega ancora il presidente Ance Como - proprio perché sono loro i primi soggetti-testimonial della validità di questa misura. Già dai primi incontri è scattato subito l'interesse, e il riscontro sia delle famiglie sia delle imprese coinvolte è stato altissimo: oltre al risparmio fiscale, oltre al risparmio in bolletta che ne deriva si è capito anche che il primo vero effetto è un aumento reale del valore dell'edificio e dell'appartamento sul mercato immobiliare».

È il risparmio è proprio il primo grande vantaggio che ne deriva da questi interventi: una bolletta quasi dimezzata, minore fabbisogno energetico, in gas metano, fino al 50-55% all'anno. La garanzia in casa di poter usufruire di un maggior comfort e benessere, la sicurezza di un risparmio nel tempo grazie all'efficienza dei nuovi im-

La fotografia delle misure



L'estensione del bonus

Ammesse anche le singole unità
Da quest'anno la possibilità di cessione del credito corrispondente alla detrazione viene estesa anche alle ipotesi di interventi di riqualificazione energetica effettuati sulle singole unità immobiliari, non essendo più circoscritta a quelli relativi alle parti comuni.



Il nuovo tetto

Detrazione anche fino all'85%
Nei condomini il bonus può arrivare fino all'85% a seconda del miglioramento energetico che l'intervento produce e se i lavori avvengono in abbinamento a quelli antisismici.



Le altre detrazioni

La scadenza fino al 31 dicembre
Nelle singole unità immobiliari la detrazione Irpef e Ires varia dal 50% al 65% e continua a essere applicabile a tutti gli edifici esistenti di tutte le categorie catastali su cui vengono effettuati lavori di efficientamento energetico.

pianti e a una riqualificazione energetica della propria abitazione.

Ora la misura fiscale, ma soprattutto questa nuova partnership professionale e di competenze si adatta molto meglio ai condomini non solo per il pacchetto di agevolazioni fiscali (l'eco-bonus, appunto) che consente di detrarre dall'Irpef fino al 70-75% il costo dell'investimento in rate uguali per dieci anni. Ma grazie alla possibilità di cedere questa parte di credito direttamente all'impresa che sosterrà i lavori, ogni famiglia ridurrà il proprio esborso iniziale necessario solo fino al 25-30% effettivo dei costi.

Il modello prevede, infatti, l'innovazione del meccanismo: sarà l'impresa a farsi carico del vero costo degli interventi, trasformando e anticipando la quota del credito d'imposta in liquidità immediata e che recupererà in dieci anni. Alla famiglia, invece, non cambia nulla: l'investimento viene ripagato versando lo stesso importo della bolletta fino all'estinzione della spesa, momento a cominciare dal quale, il costo si trasforma in risparmio netto. «Il valore di questa alleanza, siglata dopo oltre un anno di messa a punto della collaborazione, è duplice - spiega Molteni -. Sfruttando una disposizione di legge, e all'interno delle normative, da un lato si è riusciti a far decollare una partnership fra due soggetti qualificati del territorio che diventano soci-protagonisti, per la loro competenza e specializzazione professionale, di un'offerta di riqualificazione edile, efficientamento e risparmio energetico degli immobili. Ma è forse sul fronte imprenditoriale - sottolinea Molteni - che l'accordo esprime tutta la sua portata e valenza: il coinvolgimento delle imprese del nostro territorio e, ora anche quelle dei territori vicini».

LA PROVINCIA
 MERCOLEDÌ 25 APRILE 2018

Altro che turismo La Funivia di Pigra ferma per due giorni

Il caso. Annuncio del sindaco Balabio dopo l'allarme lanciato nelle scorse settimane: manca il personale. Sullo sfondo anche un problema di natura sindacale

PIGRA
FRANCESCO AITA

In provincia di Como. In Valle d'Intelvi può accadere che un servizio pubblico che negli ultimi due anni ha incrementato il suo utilizzo di oltre il 60% e un aumento di utenza che ha superato la soglia di oltre 60 mila passeggeri all'anno, possa chiudere i battenti per carenza di personale.

Sessantamila passeggeri

Si è proprio così la funivia che collega il paese con Argegno che non è solo un importante e strategico mezzo di trasporto pubblico per tutta la comunità, ma rappresenta un indotto turistico di elevata importanza per l'intera Valle d'Intelvi resterà ferma venerdì e sabato.

Indignazione, dopo l'annun-

«Il caposervizio è di riposo, il sostituto non ha voluto sostituirlo»

Il blocco riguarderà le giornate di venerdì e sabato

cio ufficiale, da parte della popolazione anche attraverso i social network. A comunicarlo con un avviso pubblico il sindaco **Giovanni Balabio**. «Il caposervizio è in riposo - si legge a caratteri cubitali nel manifesto - Il sostituto capo servizio non si è reso disponibile a continuare nell'incarico. E l'altro macchinista è in malattia. L'amministrazione comunale si scusa per il disservizio ma si trova nell'impossibilità di garantirlo».

Cosa ancor più grave è che, se non si dovesse trovare una soluzione, l'interruzione si potrà ripetere ogni qualvolta il caposervizio, assente, per ragioni logistiche non potrà garantire la reperibilità nell'arco di mezz'ora. A chiarirlo è l'assessore **Mauro Oliveri**. «Non abbiamo avuto alternative - spiega Oliveri - Abbiamo cercato di convincere il dipendente di sostituire il responsabile».

L'indennità per la funzione superiore è stata scritta regolarmente a bilancio e le competenze saranno liquidate non appena approvato il documento contabile. «Mercoledì ci sarà di nuovo un tavolo di confronto con i lavoratori e i sindacati - aggiunge Oliveri - Speriamo nella collaborazione di tutti per trovare una soluzione che possa far cessare questa situazione di emergenza».

Abbiamo chiesto e ottenuto da parte la Regione Lombardia la proroga del contratto a pro-

getto dei due ragazzi applicati nella stazione a Valle».

Ma come più volte reso pubblico - conclude - il problema sono i macchinisti per i quali occorre un'apposita abilitazione e un patentino speciale per azionare le macchine».

Quindi come precisa l'assessore: «La fungibilità operativa orizzontale deve essere necessariamente garantita, previa retribuzione aggiuntiva all'interno dell'organico».

In questi anni i fondi per la manutenzione ordinaria e straordinaria sono stati sempre assicurati.

La storia

Nel maggio del 2010 mancarono le risorse necessarie per la manutenzione straordinaria e il Ministero dei Trasporti dovette chiuderla per legge. Venne riaperta dopo i lavori il 16 giugno del 2011 grazie all'assegnazione dei contributi arrivati sotto la spinta di un moto popolare con un clamorosa mobilitazione che portò compatta l'intera comunità a presidiare l'impianto.

Inaugurata il 23 maggio del 1971 venne realizzata grazie all'impegno del senatore comasco **Lorenzo Spallino** e ai sindaci **Rocco Peduzzi** e **Dante Rosati**. Si tratta di un moderno impianto a fune composto da due cabine da 12 posti. I cavi corrono su un dislivello di 653 metri e copre il percorso in 4 minuti.



Il capolinea a valle della funivia di Pigra

Le reazioni

E intanto monta la protesta
 «Una situazione incredibile»

Come era prevedibile la notizia della chiusura - per due giorni - della funivia di Pigra ha scatenato molte reazioni. Soprattutto nel mondo dei social, dove in molti hanno sottolineato il dispiacere per la mancanza di un servizio turistico e non solo. «Esempio di perfetto (dis)servizio nei confronti di turisti e residenti. Poi ci si domanda come mai i borghi montani si svuotino. Mi domando anche cosa vuol dire "non si è reso disponibile a continuare nell'incarico"» si interroga, per esempio un internauta. Ma l'impresione è che, dietro questo avviso, ci siano anche questioni di natura prettamente sindacali. Di



L'avviso della chiusura

certo si tratta di una situazione paradossale visto che la funivia di Pigra, con i suoi numeri in crescita e il panorama senza pari, è un'attrazione quasi unica nel territorio.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 25 APRILE 2018

Como 19

Como Acqua Fermi al Cda «Dimettetevi»

L'assemblea
La sopravvalutazione delle società operative per trenta milioni ha lasciato strascichi

Si ricomincia da capo. Non ha fine il percorso di Como Acqua, la srl pubblica destinata a gestire il servizio idrico integrato della provincia, creata sulla scorta dell'esito del referendum per l'acqua pubblica nel 2011. Anzi, alla luce delle ultime novità, alcuni sindaci - su tutti Como, Cantù, Canzo, Barni ed Erba - quelli che in novembre non avevano avallato il processo di fusione chiedendo alcune verifiche tecniche (per esempio sui valori assegnati dai periti alle società) hanno domandato esplicitamente le

dimissioni del consiglio d'amministrazione, composto dal presidente **Piergiacomo Micallef** e dai consiglieri **Andrea Livio** e **Paola Sala**. Al centro dell'assemblea dei soci di ieri a villa Gallia (in sala l'85% dei sindaci), la relazione del professor **Angelo Palma** e del dottor **Silvio Cerruti**, presenti in sala e intervenuti a chiarire alcuni aspetti, ai quali era stata chiesta una verifica sui valori delle varie società destinate a essere accorpate sotto Como Acqua alla luce dei dubbi sui numeri certificati lo scorso anno avanzati dalla Regione

Cinquantasei milioni Lombardia e da alcuni sindaci. Il valore economico delle società pubbliche che gestiscono gli acquedotti, secondo



Il presidente di Como Acqua, Piergiacomo Micallef

Il presidente «Non faccio personalismi ma se lascio ora si complica tutto»

le perizie, era di 86.460.259 euro, mentre quello stabilito dalle nuove consulenze è di 56.819.069 euro.

Il primo a intervenire è stato **Fabrizio Turba**, ancora sindaco di Canzo e coordinatore provinciale della Lega, dicendosi «deluso e allibito

per quanto emerso. Mi aspettavo si chiedesse almeno scusa e si ammettesse d'aver sbagliato. Vorrei sapere di chi è la responsabilità: se si ricomincia da capo, il consiglio d'amministrazione si deve dimettere».

Ha rincarato la dose, per usare un eufemismo, **Mauro Caprani**, sindaco di Barni e vicecoordinatore provinciale di Forza Italia, che ha definito il cda «incapace e caratterizzato da un preciso colore politico. Abbiamo salvato la società - ha aggiunto, riferendosi al mancato quorum di novembre - di voi non ci fidiamo, ci state portando alla deriva. Non approveremo nessun progetto di fusione proposto da voi tre». Parole critiche anche da **Veronica Airolidi**, sindaco di Erba.

Lo dice anche Fermi

La richiesta di un cambio nel consiglio di amministrazione è arrivata anche da **Alessandro Fermi**, coordinatore provinciale di Forza Italia e presente in sostituzione del rappresentante di Albavilla di cui è consigliere comunale.

«Il consiglio di amministrazione - ha spiegato - rappresenta da un punto di vista

formale la società davanti ai soci. È del tutto evidente che, nella sua veste, ha proposto con grande forza e arroganza per più di un'occasione la corsa al voto a un progetto che, grazie a una minoranza dell'assemblea, è stato rivisto. La richiesta di chiarimenti non era un escamotage politico per cambiare il cda, anzi era per il bene collettivo. Il percorso può riprendere se c'è un cambio nel consiglio di amministrazione. I tempi ci sono, possiamo chiudere il percorso entro l'autunno di quest'anno».

Non sono mancati momenti di tensione (compreso una sfogo a fine assemblea da parte dell'assessore Caldara), **Piergiacomo Micallef**, dal canto suo, ha risposto alla richiesta di dimissioni dicendo di non averne mai fatto una questione di personalismi, però lasciare ora complicherebbe il percorso.

I prossimi passaggi: ora è necessario approvare i bilanci delle dodici società operative e di Como Acqua, in base alle perizie, si definisce il concombino e si firma tutto entro il 30 giugno. Dopodiché, la parola torna ai consigli comunali. **Andrea Quadroni**

Cantù esce dal gruppo antimafia «Costa troppo? No, brutto segnale»

La polemica. In consiglio la proposta di non aderire più all'associazione Avviso Pubblico Di Gregorio (Pd): «Dopo gli arresti dell'ultimo anno, speriamo facciamo un passo indietro»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

«A meno di un anno dagli arresti che hanno spalancato gli occhi dei canturini su quanto radicata sia la presenza della criminalità organizzata in città, davanti al consiglio comunale arriva la proposta di uscire dall'associazione Avviso Pubblico, nata una ventina d'anni fa per riunire gli amministratori pubblici che si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica e le buone pratiche nella lotta alle infiltrazioni mafiose nei Comuni».

Un segnale estremamente grave, secondo le opposizioni, che hanno sollevato la questione chiedendo di posticipare la votazione in merito. La giunta guidata dal sindaco **Edgardo Arosio** nei mesi scorsi aveva fatto partire da parte degli uffici di piazza Parini una verifica su tutti i rapporti associativi in essere, per tagliare quelli ritenuti non strategici in un'ottica di contenimento dei costi. E la maggioranza, ora, conferma la volontà di sospendere l'atto di recesso, che richiede un maggiore approfondimento. Avviso Pubblico è una rete nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli amministratori impegnati a favore della legalità democratica nella politica e della pubblica amministrazione.

Attività di sensibilizzazione

In Lombardia conta un discreto numero di adesioni nell'area della Città Metropolitana di Milano, nel Comasco invece ne fanno parte Cantù, Como, Cucciago, Menaggio, Olgiate Comasco e Uggiate Trevano. La sua attività comprende l'organizzazione di eventi divulgativi e di formazio-

ne, inoltre ha realizzato una banca dati che raccoglie le buone prassi messe in atto dagli enti locali per prevenire e contrastare la corruzione e le infiltrazioni mafiose.

Nei giorni scorsi, durante la conferenza capigruppo, è emerso che tra i punti proposti per essere all'ordine del giorno della prossima seduta di consiglio, fissata per il 2 maggio, c'era anche il recesso da Avviso Pubblico.

Decisione rinviata

Le opposizioni hanno chiesto e ottenuto che tale decisione venisse rinviata. «A nostro parere ci sembra una scelta sbagliata - sottolinea il capogruppo del Partito Democratico **Filippo Di Gregorio** - che proporrebbe una brutto segnale a chi lotta contro le infiltrazioni mafiose. E tutto ciò dopo che, proprio a Cantù, sono emerse delle inquietanti situazioni di dominio mafioso su alcuni esercizi commerciali, intimidazioni, violenze». Una decisione, prosegue, che segnerebbe un cambio di passo rispetto a quanto emerso dal partecipato incontro organizzato nei mesi scorsi con **Alessandra Dolci**, procuratrice aggiunta a capo della DDA di Milano, nel corso del quale questa aveva spronato a un impegno univoco nella lotta alla criminalità organizzata. «Vogliamo auspicare - continua Di Gregorio - che la maggioranza cittadina voglia rimediare tale decisione, e anzi che si attivi per intensificare l'impegno per la legalità. Diversamente, il segnale lanciato a cittadini, ai giovani, a quanti si sono impegnati in tale lotta, e anche a coloro che volevano impegnarsi in futuro, sarebbe davvero desolante».

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 25 APRILE 2018



Il consiglio comunale con il pm antimafia, la seconda da sinistra, a fianco del sindaco Edgardo Arosio

La replica del vicesindaco Ferrari

«Stiamo facendo verifiche Potremmo cambiare idea»

Il Comune di Cantù esce da Avviso Pubblico. Anzi no. La decisione in merito al recesso dell'adesione di piazza Parini all'associazione era finita, a quanto pare, un po' troppo di corsa davanti al consiglio comunale. Ma oggi l'amministrazione annuncia la volontà di effettuare una valutazione più approfondita. «In settembre - spiega il vicesindaco **Matteo Ferrari** - con un'informativa di giunta avevamo chiesto al segretario comunale di verificare la sussistenza di alcuni rapporti

associativi e, nel caso, di predisporre la disdetta». Si è già avuta, per esempio, la fuoriuscita dal Coordinamento Comasco per la Pace, dopo anni di adesione, e nulla hanno potuto le forti polemiche mosse dalle opposizioni, perché si era ritenuto necessario tagliare i 6 mila euro di quota associativa nell'ottica del contenimento dei costi. Stavolta le cose potrebbero andare diversamente: «L'atto è stato portato avanti dagli uffici - prosegue Ferrari - ma ho chiesto

delle verifiche, che spero mi arrivino in pochi giorni, perché un approfondimento è doveroso e necessario. Quello del contrasto alla criminalità organizzata è un tema importato, al quale ci avviciniamo con cautela e che non può essere oggetto di un mero contenimento dei costi».

In quest'ottica è stato creato nelle scorse settimane un osservatorio permanente sulla sicurezza, la cui nascita era stata caldeggiata dal presidente della commissione Sicurezza, il forzista **Andrea Lapenna**. Anche in questo caso dovrà essere il consiglio comunale a ratificare la nascita, per poter poi essere operativo. **S. CAT**

Casa di riposo, rosso di 900mila euro I sindaci: «Ma la fusione non si ferma»

Bregnano. Approvato da otto dei dodici Comuni aderenti il bilancio della struttura protetta Bernardi: «C'è unanimità per il futuro». Benzoni: «Sul nostro voto contrario non mi esprimo»

BREGNANO
SERGIO BACCILIERI

Il bilancio della casa di riposo ha 900mila euro di passivo, tre Comuni votano contro e uno si astiene. I dodici sindaci però sono però compatti sul prossimo futuro: «Si alla fusione con Lomazzo».

La scorsa settimana la residenza per anziani bregnanese ha approvato l'atteso bilancio, il passivo è di oltre 900mila euro. Lomazzo, Fino Mornasco e Fenegrò hanno scosso la testa, Cirimido ha soltanto inviato un parere.

Il progetto

I conti della "Casa del sole" di via Kennedy sono delicati perché è in corso una fusione da concludersi entro il 2018 con la casa di riposo di Lomazzo, gestita dagli stessi 12 Comuni (Bregnano, Cadorago, Casnate, Cermentate, Cirimido, Fino Mornasco, Fenegrò, Lomazzo, Lurago Marinone, Rovellasca, Rovello Porro e Turate, più l'amministrazione di Vertemate).

L'unione delle due Rsa secondo i sindaci è l'unico modo per salvare la casa di riposo di Bregnano da un ammanco economico di natura strutturale, la residenza era stata pensata per accogliere 120 ospiti, invece i letti accreditati si sono fermati a poco più di 60.

«Le difficoltà ci sono, ma ab-

biamo tutti ribadito il sì alla fusione» fa sapere **Elena Daddi**, il sindaco di Bregnano.

«È il momento di serrare i ranghi, l'obiettivo è la fusione, adesso costruiamo un serio piano industriale» commenta **Fabio Bulgheroni**, il sindaco di Casnate. Il rosso della Rsa bregnanese dovrà essere gestito dalla nuova fondazione nata dalla somma delle due case per anziani. Anche l'amministrazione di Vertemate, pur facendo parte soltanto nella casa di riposo di Lomazzo, appoggia l'obiettivo della fusione.

«L'accordo sulla fusione c'è, ma non mi esprimo sul nostro voto contrario al bilancio» dice **Valeria Benzoni**, sindaco di Lomazzo.

Il presidente

«Stiamo lavorando, c'è unanimità» spiega **Federica Bernardi**, vice sindaco di Cermentate e presidente della casa di riposo di Bregnano.

I sindaci in realtà non parlano volentieri, preferiscono affidarsi ad un comunicato stampa congiunto, che non specifica cifre e motivi del passivo nel bilancio e nemmeno la contrarietà sui conti espressa da diverse amministrazioni comunali.

«È una sfida alta, una meta ambiziosa, non un mero tecnicismo burocratico - così si legge nel comunicato - è stata redatta



La casa di riposo di Bregnano, in località Puginate

Bulgheroni
«Ora bisogna serrare i ranghi ma serve un piano industriale»

la road map che prevede gli adempimenti formali necessari, sono stati previsti tempi serrati per raggiungere l'obiettivo prima della fine del 2018».

«Nelle scorse settimane - continua il documento - gli organismi delle due strutture hanno conferito gli incarichi ai tecnici per la redazione delle perizie necessarie, il progetto di fusione e lo statuto della nuova entità deri-

vante dalla fusione delle due realtà e stanno predisponendo i documenti contabili propedeutici agli atti successivi».

L'intento è mantenere un servizio utile alla popolazione e prezioso per il territorio. Domenica la "Casa del sole" è in festa, con le associazioni del paese, la Pro loco, un ricco banchetto, i giochi per i bambini e tante iniziative per gli ospiti.

I furbetti del ticket e dei buoni pasto Ventuno sanzionati dalla Finanza

L'inchiesta

Autocertificazioni false per poter ottenere le esenzioni previste per le fasce più povere

C'è chi ha fatto spari virtualmente un familiare - e il relativo reddito - per poter rientrare tra i beneficiari delle prestazioni sociali agevolate garantite dallo Stato (aziende sanitarie, comu-

ni, università). C'è poi chi ha scordato di denunciare metà del reddito annuo. E chi, invece, ha omesso particolari non di poco conto: come quello di avere una doppia casa.

La Guardia di finanza di Como ha sanzionato - con ammende che vanno da 5mila e 25mila euro - ventuno comaschi che, secondo le fiamme gialle, avrebbero mentito nelle autocertifica-

zioni sul reddito consegnate nei Comuni o alle Ats o ancora alle università per poter aver riduzioni su una serie di prestazioni sociali.

I controlli della Guardia di finanza è scattato nell'ambito di normali accertamenti sul contrasto di abusi legati ai settori previdenziali e assistenziali, così da garantire l'effettivo sostegno alle fasce più deboli e bisognose della popolazione.

Da un controllo incrociato tra le autocertificazioni e le banche dati ha così permesso di scoprire che molti comaschi avrebbero mentito denunciando sugli indicatori Isee redditi decisamente inferiori a quelli reali.

Le tipologie di vantaggio illecito riscontrate dalle fiamme gialle riguardano, in particolare, i buoni pasto delle mense scolastiche, le esenzioni dei ticket sanitari e delle tasse universitarie, ma anche agevolazioni sul pagamento di canoni di locazione per edilizia convenzionata.

Come detto i finanzieri della compagnie di Olgiate

Comasco, Erba e Menaggio hanno scoperto diverse significative dimenticanze da parte dei comaschi che sono stati sanzionati: in alcuni casi il reddito accertato è stato il doppio di quello dichiarato nelle domande di agevolazioni, in altre è stata riscontrata l'omessa indicazione di parenti, e dei relativi redditi, oppure l'omessa segnalazione del possesso di una seconda casa.

Complessivamente la cifra ottenuta dai ventuno comaschi sanzionati senza che ne avessero diritto supera i ventimila euro. Soldi che ora la Finanza chiederà indietro.



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 25 APRILE 2018

Militari della Guardia di finanza

Più corse per l'ospedale È tornato il servizio taxi

San Fermo. La Skoda ecologica può anche effettuare il trasporto disabili
È dallo scorso novembre che mancavano auto in servizio pubblico

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA

PAOLA MASCOLO

Stessa auto, la Skoda Octavia station wagon, ma alla guida del taxi che fa servizio dall'ospedale Sant'Anna da qualche giorno c'è un uomo, **Roberto Pettinato**.

È un tassista di 50 anni che per undici ha lavorato a Como con il Radiotaxi. Ora ricomincia il suo lavoro facendosi carico di un servizio prezioso per l'ospedale.

«È da una settimana circa che ho cominciato – dice il tassista – sono tutti molto gentili qua, sia gli addetti alla sicurezza, sia la gente che incontro ed anche in Comune a San Fermo ho trovato cortesia e disponibilità. Il mio obiettivo è quello di mantenere questo servizio, ho un buon rapporto con tutti i miei colleghi, credo che tutto possa andare per il meglio».

Passaggio di consegne

Pettinato ha rilevato l'auto e la licenza di **Maria Roda**, la signora del taxi rosa, prima tassista del nuovo ospedale e titolare di una delle due licenze rilasciate dal Comune di San Fermo.

La Skoda Octavia alimentata a metano, veicolo ecologico, abilitata al trasporto disabili, è così nuovamente disponibile per trasportare chiunque ne abbia necessità, partendo direttamente dall'ospedale. Non serve dunque che l'auto arrivi da Piazza Peretta a Como o da Camerlata: il taxi si trova negli stalli che ci sono sul piazzale d'ingresso, sotto la palazzina uffici. E questo è un bel risparmio in termini economici e di tempo.

È dal mese di novembre che mancavano auto di servizio pubblico in ospedale, ovvero nessuna delle due licenze date dal Comune era di fatto esercitata. Ora si ripar-

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 25 APRILE 2018



Roberto Pettinato con il suo taxi davanti all'ospedale Sant'Anna

■ **L'altra licenza è stata ritirata perché l'autista non aveva più i requisiti**

■ **Le linee di bus Asf dedicate al Sant'Anna sono la 1H e la 12H**

te con un tassista che ha già un'esperienza alle spalle nel servizio e che è ben contento di svolgere questo mestiere, molto più difficile di quanto si pensi.

I collegamenti

La storia dei taxi al Sant'Anna per certi versi è rappresentativa dei problemi di collegamento che l'ospedale ha avuto fin dalla sua apertura, anzi, a ben pensarci da prima.

Paradossalmente si è pensato a tutto, eccetto a fornire all'ospedale un servizio pubblico di collegamento al pari di quello che c'era in via Napoleona. Oggi al Sant'Anna si arriva o con mezzi propri, o

con il taxi, o con alcune corse della linea urbana 1 che devia per l'ospedale, l'1H appunto, e la linea 12.

L'aggiudicazione delle licenze taxi avvenne nell'ottobre 2014, quando per una delle due auto bianche preposte al trasporto pubblico arrivò prima Maria Roda. Sono serviti cinque anni per avere due taxi che avevano il diritto di stare sui due stalli a loro dedicati sul piazzale dell'ospedale Sant'Anna. Ora una delle due licenze è ancora attiva, quella acquisita da Roberto, l'altra è stata revocata perché il conducente che se l'era aggiudicata non l'ha perfezionata iscrivendosi all'albo dei conducenti di Como.

Invio di denaro e telefonini Il commercio parla straniero

L'anno scorso oltre 700 nuove iscrizioni estere in provincia



VARESE - Chiamarla invasione forse è troppo, eppure molti hanno la sensazione che le insegne "esotiche" nel commercio siano sempre più numerose. Ora lo certifica anche la Camera di commercio di Milano, secondo cui sono quasi 12 mila le imprese a conduzione straniera iscritte in Lombardia nel 2017 su 589 mila in Italia: si tratta circa di 32 iscrizioni al giorno. La Lombardia conquista il 20,3% ed è straniera ormai oltre un'impresa su cinque (20,8%) che nasce sul territorio regionale. Milano, con 5.338 iscrizioni "estere", è prima ed è seguita da Brescia (1.325), Bergamo (1.062), Monza e Brianza (774) e Varese (762).

«La Lombardia si conferma il territorio dove nascono più imprese in Italia, con un forte peso dell'imprenditoria straniera - ha dichiarato Massimo Ferlini, presidente di Formaper, azienda speciale della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi - Formaper, attraverso le opportunità offerte dal progetto Enterway, vuole guidare i cittadini stranieri nella creazione di nuove imprese su solide basi con servizi di informazione, formazione e assistenza».

Lo sforzo, dunque, è di favorire la correttezza anche perché i settori più rappresentati sono commercio ed edilizia (due mila iscrizioni a testa), dove capitali trasparenti e sicurezza sono i capitali. Seguono ristorazione e attività di supporto alle imprese con circa 900 attività ciascuna.

Tra i principali settori le imprese straniere pesano ormai circa il 90% delle

iscrizioni nella spedizione di materiale propagandistico, nel commercio ambulante di chincaglieria e nei centri benessere, circa l'80% nelle confezioni di abbigliamento, commercio ambulante vario e di fiori ed internet e phone point. A Varese gli stranieri sono sempre più forti nella riparazione di telefoni. Un fenomeno che non è sfuggito alle associazioni di rappresentanza: «Anche nel nostro territorio spuntano come funghi questi centri di riparazione per telefonia - commenta Rosita De Fino, direttore territoriale di Confesercenti -. Stiamo monitorando la situazione a livello nazionale e locale per capire meglio: questi imprenditori arrivano nel territorio con il contante e rappresentano spesso una tentazione invincibile anche per chi affitta immobili commerciali. Con tutti i negozi sfitti delle nostre zone, poi, le occasioni diventano ghiotte: se pensiamo alla difficoltà che invece hanno gli imprenditori italiani nell'accesso al credito, ci chiediamo come siano possibili queste disparità, da dove nasce questa organizzazione completa che molti immigrati hanno dalla gestione delle pratiche ai fondi».

La dirigente non nasconde dunque la preoccupazione: «Si tratta di attività che se sono in regola, pagano le tasse e rispettano le leggi hanno tutti i diritti di operare - conclude -. Ma bisogna rendere più semplice l'accesso al credito tramite anche il rilancio di Finlombarda, la società della Regione Lombardia. Altrimenti questa sarà un'invasione difficile da contrastare».

Confesercenti:
«Un'invasione da controllare per l'utilizzo di denaro contante»

Elisa Polveroni



Il banchiere Fabrizio Viola nel team Openjobmetis

GALLARATE - (Il l.) Colpaccio del neo confermato amministratore delegato di Openjobmetis Rosario Raszica. Nel nuovo organigramma del Consiglio di Amministrazione per gli esercizi del triennio 2018-2020 dell'Agenzia per il lavoro con sede a Gallarate e attiva nella somministrazione, ricerca, ricollocazione e formazione del personale, prima e unica agenzia quotata in Borsa, fa il suo ingresso il noto banchiere Fabrizio Viola (nella foto). Negli anni scorsi, nelle vesti di amministratore delegato e direttore generale, si è fatto apprezzare in quanto protagonista di un ampio risanamento del gruppo Banca Monte dei Paschi di Siena (Mps). L'ingresso di Viola, reduce a gennaio dalle dimissioni da commissario alla guida dell'ex Banca Popolare di Vicenza (ora in liquidazione coatta amministrativa) dopo aver portato a termine la gran parte delle operazioni straordinarie e dimissioni per cui aveva ricevuto l'incarico, è stato salutato con soddisfazione dal patron Raszica: «Che una persona dello spessore e della competenza di Viola venga a Gallarate per supportare un'azienda del territorio come la nostra rappresenta un indubbio motivo di orgoglio». Il nuovo Cda nominato ieri è composto dal presidente Marco Vittorelli, dagli indipendenti Fabrizio Viola, Alberica Brivio Storza e Alberto Rosati, oltre che da Corrado Vittorelli, Biagio La Porta, Daniela Toscani, Giovanni Fantasia e il varesino Rosario Raszica. Sempre ieri, l'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio di esercizio e ha esaminato il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2017. Quest'ultimo ha evidenziato ricavi pari a 583,9 milioni di euro con una crescita del 26,7% e un utile di esercizio di 12,2 milioni di euro (+32,2% rispetto al 2016).

Come si amministra il condominio

Anaci propone due giorni di formazione per i professionisti

VARESE - L'appuntamento riguarda soprattutto i professionisti del settore ma, visto l'argomento, interessa tutti. Già perché una facciata o un balcone di un condominio mantenuti bene vogliono dire anche decoro per un territorio provinciale che, per esempio nella sua parte settentrionale, vuole avere una vocazione turistica. Allo stesso tempo se funzionano bene il sistema fognario o di riscaldamento di un palazzo, ciò crea un beneficio anche per l'ambiente. Ecco perché riveste un significato che va ben oltre le norme e le tecniche, il convegno organizzato da Anaci Varese (Associazione nazionale amministratori di condominio) il 4

e 5 maggio, al centro congressi Malpensa Fiere di Busto Arsizio. «Inutile nascondersi - aggiunge Spadari - si è in un tempo di crisi per le professioni liberali, con l'arrivo del rischio di sostituzione delle stesse con le società di servizi. In tal senso le professioni debbono trovare un modo o un'occasione per incontrarsi e parlarsi, anche nei momenti formativi che spesso cercano di intuire e orientare la professione che verrà». Come avverrà nella due giorni di convegno con, al centro, l'argomento dell'appalto manutentivo. Per informazioni e iscrizioni: www.anaci-varese.it.

una ventina di relatori che si alterneranno sul palco.

Nicola Antonello

Una squadra anti rischio

EDILIZIA La Colacem di Caravate vara il progetto "Sicuramente"

CARAVATE - Il "cemento" più importante è la cultura della sicurezza: nello stabilimento Colacem di Caravate proseguono le iniziative per proteggere i dipendenti in un settore molto delicato. Sempre maggiore utilità sta assumendo uno specifico sistema informatico di condivisione in grado di diffondere all'interno dell'azienda i dati riguardanti gli eventi infortunistici, i mancati infortuni e gli incidenti. Informazioni rilevanti che hanno creato anche un virtuoso processo di confronto tra il personale dei

vari stabilimenti, sempre più attento a evitare comportamenti non appropriati. Tali iniziative hanno portato negli ultimi anni a un' apprezzabile riduzione del rischio grazie al progetto "Sicuramente".

Per Mario Capolli, direttore dello stabilimento Colacem di Caravate, «il gioco di squadra, la professionalità e l'impegno costante sono stati determinanti per il successo in questo tipo di progetto. La sicurezza dipende innanzitutto dal comportamento di ciascuno di noi ed è profondamente legata al tema culturale».



Emanuele Monti, consigliere regionale della Lega (Archivio)

La Regione apre la porta ai primari degli ospedali

POCHI MEDICI NEI REPARTI Monti: subito incontro in commissione

«E' inutile girarci intorno, o peggio sollevare cortine fumogene: i primari hanno ragione». Parola di Emanuele Monti, esponente di primo piano della Lega a Varese, consigliere regionale e, soprattutto, prossimo (probabile) presidente della Commissione sanità di Palazzo Pirelli. Non uno tra i tanti sul fronte della gestione della rete di ospedali, cliniche e ambulatori pubblici e accreditati lombardi. Anche Monti raccoglie l'appello lanciato da 73 direttori di unità operative delle Asst di Varese e di Busto Arsizio per risolvere, d'intesa con le istituzioni e la politica, il problema sempre più grave dei vuoti negli organici e le difficoltà (burocratiche ma non solo) nel reclutamento di giovani medici, specialisti o no.

«L'appello dei primari delle strutture sanitarie della provincia di Varese merita la massima attenzione da parte della politica regionale - annota il consigliere del Carroccio -, ma rappresenta anche la cartina di tornasole rispetto a criticità ben note, a cui il buon governo della

Regione Lombardia ha cercato di trovare soluzioni». La mancanza di medici negli ospedali, la difficoltà a coprire i turni di guardia, lo stato d'emergenza cronica in cui versano i Pronto soccorso «sono senza ombra di dubbio il problema maggiore della sanità lombarda, ma la causa di questa situazione deve essere ricercata nelle sciagurate scelte politiche nazionali che impediscono a una Regione virtuosa e con i conti in ordine come la Lombardia l'implementazione degli organici».

Nel mirino anche la norma, nazionale, che impone una riduzione dell'1,4 per cento dei costi per il personale entro i prossimi due anni rispetto alla spesa sostenuta nel 2004.

«Un paradosso - a giudizio di Monti -, le cui ripercussioni si tradurranno in un allungamento delle liste d'attesa e in un peggioramento della qualità del servizio reso ai cittadini ammalati. I primari hanno ragione, così come avevamo ragione noi a sollevare il problema

in tempi non sospetti».

Fin qui l'analisi. La prospettiva registra invece «la piena disponibilità della Regione al confronto con i medici e con gli operatori della sanità, anche se dobbiamo essere tutti consapevoli che senza un radicale cambio di passo nelle politiche nazionali tutte le soluzioni messe in campo dalla nostra istituzione rischiano di essere comunque provvisorie».

Altra leva da azionare è quella della programmazione dei corsi di laurea in medicina e delle scuole di specialità: «E' necessario rivedere in criteri di accesso e incentivare i nostri ragazzi a intraprendere la carriera medica, ma anche questa è competenza del ministero».

Nel frattempo da Palazzo Pirelli arriva la «conferma della volontà di avviare correttivi per una distribuzione più attenta ed equa del personale medico specialistico, anche con bandi ad hoc per le aree in cui si registrano le carenze più gravi».

Gianfranco Giuliani

ECONOMIA & FINANZA

Leonardo: accordo precari a Cameri

NOVARA - Siglato l'accordo per i 1600 lavoratori precari dello stabilimento Faço (gestito dalla Divisione Velivoli di Leonardo) di Cameri dove avviene l'assemblaggio degli F35. I primi 80 verranno stabilizzati entro giugno, si procederà

poi con altri scaglioni per regolare la posizione di tutti entro il prossimo autunno. «Si comincerà - spiega Gianluca Tartaglia (Fim-Cisl) - con chi già da 3-4 anni lavora al progetto Jsf e ha maturato una certa competenza».

BABAEI

LABORATORIO RESTAURO
LAVAGGIO e VENDITA
di TAPPETI ORIENTALI

Via Luigi Sacco, 8 - VARESE (Italy)
tel. 0332.238844 - cell. 334.3780172
babaeiappeti@yahoo.it - www.lavaggiolappelivarese.com

Pedemontana necessaria alle Pmi

Appello di Confartigianato Varese: «L'opera va completata per far crescere le aziende»

VARESE - Chi è titolare di una piccola impresa in provincia di Varese e ogni giorno ha a che fare con le difficoltà legate al trasporto delle merci, tutto sommato non considera una priorità la gratuità della tangenziale di Varese. Ciò che realmente interessa è che la Pedemontana sia completata, in modo da decongestionare il traffico e favorire il passaggio dei prodotti.

A ribadirlo è, ancora una volta, il presidente di Confartigianato Varese. «Pedemontana, l'abbiamo detto più di un anno e sette mesi fa, in tempi non sospetti e a prescindere dall'opzione-gratuità. Lo ribadiamo oggi: l'obiettivo delle imprese è arrivare al completamento di un'autostrada fondamentale per migliorare la competitività del nostro territorio, uscire dall'imbuto della viabilità milanese - afferma Davide Galli - Su questo tutti siamo chiamati a una forte azione di responsabilità e propositività». Insomma, la posizione del mondo dell'artigianato varesino non cambia di una virgola.

«Sappiamo che l'attuale amministrazione regionale, così come la precedente, ha ben presente la questione Pedemontana così come sappiamo quanto il presidente Attilio Fontana sia consapevole dell'importanza dell'autostrada per il territorio, avendo seguito gran parte del suo iter in qualità di sindaco di Varese» prosegue il numero uno di Confartigianato. «Resta, però, fondamentale chiarire per l'ennesima volta la nostra posizione - aggiunge - Le imprese sono convinte che l'investimento, anche pubblico, fatto sino ad oggi su Pedemontana non possa andare perduto e non possa essere sottoutilizzato: è un dovere nei confronti dei territori, del tessuto economico, delle comunità, garantire il proseguimento si-

no a destinazione. O, perlomeno fino al punto in cui potranno essere garantiti più efficaci collegamenti tra le province insubriche, la Confederazione Elvetica e, di riflesso, il centro e Nord Europa».

Obiettivo, questo, «che non si può che raggiungere incrementando prima di tutto l'utilizzo delle arterie già realizzate da parte delle attività economiche che oggi risentono pesantemente del congestionamento viario delle arterie locali».

Un punto, questo, sul quale le imprese hanno più volte manifestato l'interesse ad avviare un dialogo orientato alla definizione di formule incentivanti l'utilizzo. Formule sottoposte nei mesi scorsi anche alla valutazione delle aziende stesse attraverso un sondaggio promosso da Confartigianato Varese. Due le soluzioni ad oggi ritenute dagli imprenditori di maggiore rilievo: il pedaggio a tempo, ovvero la possibilità di effettuare tutti i transiti al costo di uno solo entro un arco temporale di 120 minuti dal momento del primo ingresso su una delle tratte di competenza di Società Pedemontana Lombardia.

E il ticket annuale, vale a dire la possibilità di effettuare, anche online, l'acquisto di un ticket per il transito illimitato su tutte le tratte di competenza di Società Pedemontana Lombardia per 360 giorni dal momento dell'acquisto.

«Nei mesi scorsi ci eravamo confrontati nel merito con alcuni esponenti di Società Pedemontana, siamo pronti a tornare al tavolo e a fare quanto è nelle nostre possibilità per garantire a questo territorio la viabilità che merita e ad offrire a Regione Lombardia e alla Società stessa un supporto propositivo, anche in sinergia con altre realtà locali e territoriali» conclude Davide Galli.

E.Spa.

Davide Galli:
l'arteria è
essenziale per
migliorare la
competitività del
nostro territorio



Per le tangenziali
si pensi a un
ticket annuale
per il transito
illimitato
su tutte le tratte



L'ALLARME

Ancora troppi camion al passo Sempione

DOMODOSSOLA - «Basta camion con merci pericolose attraverso il Passo del Sempione». Lo chiede l'Iniziativa delle Alpi, l'associazione svizzera costituita nel 1989 per difendere l'ambiente alpino. «Il Sempione - spiega l'associazione - è l'unico passo alpino svizzero dove sia permesso il trasporto di merci tossiche. I trasferimenti sono fortemente aumentati negli ultimi anni: erano solo un paio di centinaia nel 2000, mentre oggi sono più di 10 mila». Il passo internazionale collega la Val d'Ossola al Canton Vallese. La maggior parte dei camion è diretto verso le industrie chimiche del Canton Vallese e della regione del lago Lemano. «Troppe merci pericolose salgono ai 2 mila metri del Sempione: c'è il rischio di gravi incidenti» dicono gli attivisti vallesani che chiedono al Consiglio federale svizzero. «Tra i cantieri da ultimare per avere un'asse Genova Rotterdam completo ci sono, da una parte, quelle delle gallerie del Monte Ceneri, e da parte italiana quelle del terzo valico Genova-Milano. Si sono poste le basi anche per il futuro Forum di dialogo tra Italia e Svizzera, il quinto, che si svolgerà per la prima volta a Genova nell'aprile 2019. «Sarà un modo per tornare a essere una città fulcro dei rapporti internazionali» afferma Marco Bucci.

Le merci corrono tra Genova e Lugano

I sindaci delle due città mettono le basi per il corridoio Nord-Sud

GENOVA - Il grande interesse della Svizzera e in particolare del Canton Ticino per un collegamento veloce Nord-Sud Europa è stato ribadito a Genova da sindaci e ambasciatori alla firma di un accordo di collaborazione costruito sulla logistica, e in particolare sui trasporti ferroviari, ma esteso ai temi dell'high tech e del turismo. Il sindaco del capoluogo ligure Marco Bucci ha incontrato quello di Lugano, Marco Borradori, alla presenza dell'ambasciatore italiano in Svizzera Marco Del Punta e dell'ambasciatore della Confederazione Svizzera in Italia Giancarlo Kessler. «Questa è una giornata importante per un accordo importante, perché logistica e shipping sono tra i vettori di sviluppo per la nostra città, così come l'alta tecnologia e il turismo», ha detto il sindaco di Genova, sottolineando che «con questo accordo abbiamo intenzione di sviluppare ulteriormente la nostra attività in tal senso e soprattutto, mediante il Terzo Valico, di costruire un'asse di trasporto che sarà il fiore all'occhiello dell'Europa del Sud».

«C'è un fil rouge ovviamente, che è quello dei trasporti», ha spiegato il sindaco di Lugano, «sappiamo che Genova vuole sfruttare le potenzialità del suo porto e per questo occorre un collegamento con il Nord Europa, ovvero le cosiddette trasversali alpine, che hanno molti pregi ma un unico difetto, quello di fermarsi a Lugano. Il nostro obiettivo - ha aggiunto il sindaco ticinese - è arrivare al confine, e, grazie alla forza di Genova e dell'Italia, potremo accorciare i tempi». Tra i cantieri da ultimare per avere un'asse Genova Rotterdam completo ci sono, da una parte, quelle delle gallerie del Monte Ceneri, e da parte italiana quelle del terzo valico Genova-Milano. Si sono poste le basi anche per il futuro Forum di dialogo tra Italia e Svizzera, il quinto, che si svolgerà per la prima volta a Genova nell'aprile 2019. «Sarà un modo per tornare a essere una città fulcro dei rapporti internazionali» afferma Marco Bucci.

Coldiretti, plebiscito per Fiori: «Eccellenze e biodiversità»

VARESE - Una conferma del lavoro svolto e un incoraggiamento per il futuro. «C'è molto da fare, e una fiducia così grande, da parte di tutta l'organizzazione, mi spinge ancor più a impegnarmi al massimo, insieme alla giunta e al consiglio con cui condividerò il mio lavoro».

Parole di Fernando Fiori, presidente di Coldiretti Varese, all'indomani della riconferma, con voto unanime, ai vertici dell'associazione agricola. Al momento elettivo, l'altro ieri ad Arcisate, hanno partecipato anche il presidente di Coldiretti Lombardia e vicepresidente nazionale Ettore Prandini, l'assessore lombardo all'agricoltura-alimentazione-sistemi verdi Fabio Rolfi, i direttori regionale e provinciale Giovanni Benedetti e Raffaello Betti.

«Mettiamo al centro il territorio, le potenzialità di un'agricoltura in grado di attrarre i giovani, una filiera con un grado di generare strategie e dimostrare che anche la "piccola" agricoltura del Varesotto è, in realtà, uno scrigno di biodiversità, capace di accogliere la produzione esclusiva e circoscritta di due Dop - la Formaggella del Luinese e il Miele prealpino - oltre all'Asparago di Cantello Igp e ad altre produzioni di qualità: dai salumi, alla carne, alle confetture, ai vini, alle pesche, ai formaggi, alla floricoltura».

Eccoli i protagonisti alla "mostra delle eccellenze agroalimentari del territorio di Varese" allestita da Coldiretti all'agriturismo Paradiso di Arcisate dove si è svolta l'assemblea.

Non solo: dei prodotti e di un territorio protagonista si è parlato, appena prima dell'inizio dei lavori, nel convegno promosso dall'organizzazione agricola prealpina e moderato dal giornalista di Rete 55 Mattia Andriolo. Con Fiori, Prandini e Rolfi sono intervenuti anche il professor Dipak Raj Pant, dell'università Liuc, con una relazione sui possibili scenari per un'agricoltura italiana e varesina inserita nell'economia di un futuro a medio termine, e l'imprenditore Paolo Orignoni, presidente del gruppo Tigros, che ha approfondito i rapporti e le dinamiche della filiera contesa e del rapporto con la grande distribuzione: un mondo in evoluzione in cui il dialogo diretto con i produttori agricoli diviene sempre più strategico. Il presidente regionale Prandini ha evidenziato problemi e risorse di un'agricoltura sempre più in grado di attrarre giovani, insistendo sulla necessità di «rafforzarne la potenzialità e l'appeal» in modo che sia, sempre più, un'opportunità di «scelta vincente» per le nuove generazioni.



L'intervento di Fernando Fiori accanto all'assessore regionale Fabio Rolfi



L'ospedale nel mirino di Gianpietro Ballardin (a destra)

Sanità nel mirino del sindaco «Ospedale per pochi intimi»

Ballardin si scaglia contro le lunghe liste d'attesa a Cittiglio

BRENTA - Da cittadino l'ha sperimentato di persona, da sindaco denuncia «le condizioni di accesso agli ospedali riservate a pochi intimi». Dopo aver denunciato pochi giorni fa la condizione di degrado in cui versa la superstrada Besozzo-Vergiate, Gianpietro Ballardin mette ora nel mirino le strutture sanitarie della zona. E di quella della vicina Cittiglio fornisce dati allarmanti: «Per una colonscopia si attendono in media 96 giorni, per una visita oculistica 58, una ecografia all'addome si va a fine 2018». Secondo Ballardin, la situazione è nettamente peggiorata negli ultimi anni: «Nel 2014 una visita ortopedica richiedeva un'attesa di 36 giorni, oggi di 56, per la colonscopia ne bastavano, si fa per dire, 69». Il limite pare rappresentato però da una visita diabetologica (pri-

mo accesso a luglio 2018, controllo a gennaio 2019) e da una visita endocrinologa (primo accesso a dicembre 2018, controllo a maggio 2019).

«La situazione diventa sempre più insostenibile. Le lunghe liste di attesa hanno finito con l'incentivare l'offerta privata, molto spesso in concorrenza con quella pubblica, tanto che in Valcuvia e zone limitrofe queste strutture sono fra le poche attività in crescita a fronte della crisi generale. Accesso al privato e intramoenia sono diventate un'abitudine per il cittadino medio che può permetterselo». Così che il mercato della salute è diventata la nuova frontiera del

guadagno. Da primo cittadino Ballardin afferma di conoscere bene le lamentele di chi bussava alla sua porta. Che fare? «Certo, Regione Lombardia ha fatto bene a ridurre il costo dei ticket sanitari, così che si passerà da 66 a 51 euro complessivi (36 nazionali e 15 regionali) per una Tac o un Risonanza magnetica. Ma non basta. In altre Regioni l'attività intramoenia è stata sospesa e gli ambulatori restano aperti anche sabato e domenica per smaltire le liste d'attesa, prevedendo anche percorsi di garanzia per i malati cronici. Col risultato che il 98 per cento delle prestazioni di diagnostica è garantito nei tempi previsti



dalle normative». Temi di portata nazionale più che provinciale, cui si sommano episodi di malasanità che indignano l'opinione pubblica, ma senza che cambi qualcosa. Ballardin lancia un appello al governo regionale di Fontana e a quello nazionale che verrà: «È necessario ridiscutere un piano sanitario consono, partendo da una gestione oculata e competente delle risorse, bisogna remunerare in modo adeguato il personale che lavora negli ospedali, incentivare la meritocrazia delle strutture, sfruttare le complesse e costose strumentazioni per molte più ore al giorno, ridurre l'esternalizzazione dei servizi. L'alternativa si chiama "migrazione sanitaria", per esempio verso Croazia e Slovenia, che sta interessando anche i nostri concittadini».

Riccardo Prando